

Contro l'attendismo! Per la costituzione del Comitato di Salvezza Nazionale!

La crisi del capitalismo si aggrava di giorno in giorno, in tutti i campi. Le manovre e le contorsioni delle istituzioni del sistema imperialista mondiale, ultima la “grande decisione” annunciata il 6 settembre dal capo della BCE, Mario Draghi, non fanno che aggravarla: tappano un buco da una parte, ma ne aprono uno più grande in un'altra. Il risultato è che prolungano la vita del sistema capitalista e peggiorano le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari dei paesi imperialisti e dei paesi oppressi.

Nel nostro paese oggi il compito prioritario è la costituzione del Governo di Blocco Popolare e, da subito, la formazione di un Comitato di Salvezza Nazionale che mobiliti le organizzazioni operaie e popolari in un'impresa unitaria per iniziare a far fronte subito almeno agli effetti più gravi della crisi. A questo compito persone che godono di larga fiducia e di seguito tra le masse popolari obiettano che le masse sono arretrate, mancano di orientamento, non sono disposte a combattere. Con questo giustificano la loro condotta attendista. E questa non solo non eleva la coscienza delle masse popolari ma frena il dispiegamento della loro combattività e le abbandona all'arretratezza.

Contro queste posizioni attendiste diffondiamo il testo preparato per i partecipanti a un corso sul Manifesto-Programma del (n)PCI tenutosi a Pistoia nei mesi scorsi, nell'ambito del quale si era posta la questione della “arretratezza delle masse popolari” che è emersa anche in alcuni interventi al tavolo tematico del 5 settembre a Napoli.

Concezione comunista del mondo

Il Partito dei CARC sta conducendo sul territorio nazionale corsi di formazione, cioè corsi dove si illustra in dettaglio e in modo completo la concezione del mondo e il metodo che fondano e alimentano la rivoluzione che costruiamo, cioè il processo avviato per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Con questo, il movimento comunista internazionale fa breccia e irrompe in un nuovo terreno, quello dei paesi imperialisti, dove fino a oggi non è ancora riuscito a vincere.

I corsi hanno interessato i massimi organi dirigenti (i problemi vanno risolti a partire dalla testa), quindi il resto del Partito, e le altre organizzazioni che condividono obiettivo, concezione, linea e strategia del (nuovo) Partito comunista italiano (la “carovana” del (n)PCI). Oggi la portiamo a soggetti esterni al Partito.

Infatti noi stiamo trattando una **concezione del mondo**, e non “il punto di vista del Partito dei CARC sulla situazione e cosa secondo questo Partito sarebbe utile fare”. Non è tempo di opinioni, di ipotesi e di verbi condizionali. In quanto concezione del mondo, e non del (n)PCI o di qualcun altro, riguarda il mondo e quindi chiunque lo abita. Riguarda la storia del mondo per come si è sviluppata, dice come potrà essere fatta da ora in poi e dice chi la fa e la farà. Noi la proponiamo a chi è interessato o interessata a conoscerla, perché verifichino se è cosa che fa al caso loro, se è lo strumento e l'arma che cercano.

Già cinque corsi di formazione sono stati o sono svolti in Toscana a partire dal maggio scorso. Uno lo stiamo svolgendo a Pistoia. Come in altri corsi, in questo molte cose interessanti vengono in luce. Tra le tante, una è quella che esponiamo di seguito. Vale per chi è demoralizzato dalla “scarsa combattività delle masse” e contro gli opportunisti che si nascondono dietro la “**scarsa combattività delle masse**”, la “**arretratezza delle masse**”.

“Scarsa combattività delle masse” e “arretratezza delle masse” sono pregiudizi, o piuttosto giudizi elaborati sulla base del senso comune. Non sono giudizi derivati dall'esame scientifico dell'esperienza. Nemmeno sorgono spontaneamente come verità che s'impongono immediatamente, con l'evidenza di un fatto, alla coscienza di chi o li coltiva o continua a subirne l'effetto velenoso. Sono piuttosto costruiti in laboratorio come certi virus e diffusi soprattutto nei paesi imperialisti per scopi che nel corso abbiamo spiegato e che approfondiamo in questo documento.

Hanno fondamento nel fatto che le masse popolari provengono da una condizione di arretratezza culturale loro imposta da sempre. Vivono in società divise in classi, sono costituite dalle classi sfruttate, quelle cui l'accesso alla conoscenza è stato negato fin da quando la società divisa in classi è nata, cioè da millenni. Sono (state) ignoranti perché tenute nell'ignoranza, costrette in tale condizione con tutti i mezzi necessari, ivi compresa la violenza più aspra.

Due fonti principali della nostra cultura testimoniano dell'antichità del divieto e lo legittimano: l'antica cultura greca, dove Zeus condanna il Titano Prometeo, che aveva sottratto agli dei e portato all'umanità l'intelligenza, la memoria e infine il fuoco, a essere incatenato e torturato da un avvoltoio che gli divora il fegato per l'eternità; la religione biblica, secondo la quale l'uomo e la donna che prendono il frutto dell'albero della conoscenza compiono il peccato originale, cioè l'origine di tutti i peccati.

Sarebbe strano che le masse popolari riuscissero in massa a ragionare autonomamente dalle classe dominanti alla prima loro generazione che in parte riesce ad accedere alla cultura superiore, come è successo in Italia grazie alle lotte della classe operaia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso (per di più, occorre aggiungere, a una cultura superiore organizzata e conformata dalla borghesia imperialista e dal clero). Chi crede che appena una parte delle masse popolari, figli di operai e di altri proletari, arriva a un livello di studio superiore acquisisca immediatamente la consapevolezza di essere sfruttata e soprattutto impari non solo che bisogna fare una rivoluzione ma anche come farla, (ciascuno per conto suo, poi, senza un partito che guidi e sostenga un processo così difficile), è nel migliore dei casi vittima di un inganno. Quando mai nella storia si sono verificati casi del genere? Quando mai ci si libera immediatamente e integralmente, nello spazio di una generazione, di un'eredità negativa accumulata in millenni?

Anche quando si riesce a fare una rivoluzione proletaria, che è già una novità assoluta nella storia, questo è solo l'inizio di un processo di liberazione. Si tratta di una verità molto chiara e semplice. Chi non la comprende? Quale **sua propria arretratezza** è tanto profonda da impedirgli di comprendere una cosa così ovvia?

Certo il movimento comunista ha avuto e ha necessità di elementi con una cultura che deve essere addirittura superiore a quella dei più colti ed esperti degli intellettuali della borghesia, un "vertice inaccessibile al campo avversario", come dice Gramsci (citato in *La Voce del (n)PCI*, n. 39, pag. 31, e in <http://www.nuovopci.it/voce/voce39/ostacolo.html>). Quelli che ha avuto, a partire da Marx ed Engels, hanno dato una spinta in avanti che ancora fa sentire la sua forza.

D'altro lato, la classe operaia a fine Ottocento doveva ancora conquistare in massa il diritto allo studio. In Italia, a quei tempi, le masse contadine erano condannate all'ignoranza perché questo era il volere di Dio, secondo il Vaticano. Qualche decennio prima, anche Alessandro Manzoni chiedeva chi sarebbe rimasto a lavorare la terra se i contadini avessero imparato a leggere e scrivere, anche se lui, Manzoni, era "di sinistra", visto che nel suo romanzo *I promessi sposi* dichiarava malvagio il signore feudale perché pretendeva, come era diritto del signore del feudo da sempre, di prendersi a suo piacimento le mogli dei contadini prima che se le prendessero loro.

In questo periodo (fine Ottocento) e in questa situazione la classe operaia forma grandi e potenti partiti e sindacati, che richiedono nell'immediato non uno né due, ma molti dirigenti (e funzionari) di vario genere e livello, e li prende dove li trova, cioè dalla borghesia. Questi portano entro i partiti, a partire dai vertici dei partiti che vanno a occupare, insieme alla loro competenza tecnica, la cultura che hanno imparato alla loro scuola, cultura borghese e cultura clericale. Questo apporto negativo è uno tra quelli che hanno fatto deviare a destra tutto il movimento comunista cosciente e organizzato dei paesi imperialisti ai tempi della Seconda Internazionale (1889-1914).

Accanto e contro questa deviazione di destra (il primo revisionismo), si erge la tendenza rivoluzionaria, con alla testa prima Lenin e poi Stalin, che porta la classe operaia a conquistare il potere in Russia (1917). Questa vittoria spande luce

ovunque, anche nei paesi imperialisti dove le masse popolari stanno conquistando diritto alla cultura e all'istruzione, e quindi si avviano a comprendere le cose per conto proprio, senza dover fare ricorso a intellettuali che vengono dalle classi borghesi come era successo fino a quel punto. La borghesia cerca rimedio e, dove non può fare altrimenti, inventa il fascismo (Mussolini incarcera Gramsci per "impedire a quel cervello di pensare"). Dove è in posizione più avanzata e forte, dove ha bisogno di masse popolari che siano relativamente autonome, cioè convinte di pensare per conto proprio quando invece pensano quello che la classe dominante vuole, deve inventare strumenti appropriati. Hanno da essere strumenti capaci di circuire elementi con un livello di cultura in crescita e che rischiano di essere contagiati dalla Rivoluzione d'Ottobre, che segna l'inizio di una nuova era della storia umana.

Questo avviene negli USA, negli anni Trenta del secolo scorso. Questo è il laboratorio dove il virus viene elaborato. Qui emigrano gli intellettuali che, generosamente finanziati da capitalisti tedeschi, avevano fondato a Francoforte l'Istituto per la Ricerca Sociale (la Scuola di Francoforte), e che si dichiaravano marxisti. In quanto marxisti dichiarati ed ebrei, fuggono dalla Germania nazista. Negli USA possono continuare a lavorare (hanno evidentemente fondi a sufficienza) e a porre le basi della loro teoria, che mira a sgretolare le fondamenta della teoria rivoluzionaria, pur continuando a dichiararsi marxisti benché il nocciolo della loro teoria sia che i rapporti di produzione sono incorporati nei mezzi di produzione (cioè la negazione del materialismo storico, della tesi di Marx che la contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione governa l'evoluzione della specie umana). Da quel nocciolo deriverebbe che il capitalismo è inscindibile dai mezzi di produzione moderni, attuali.

Brecht, che è rimasto marxista a differenza di loro che non lo sono mai stati, e che è anche lui negli USA, nel suo *Diario di lavoro* scrive del disprezzo che prova ogni volta che li incontra nei circoli degli emigrati.

Tra le altre cose, i francofortesi mettono a punto per primi tecniche di sondaggio tra le masse popolari. Inventano i sondaggi che, lo abbiamo visto grazie a Berlusconi, sono tutto fuorché uno strumento di analisi scientifica: infatti registrano e impongono come legge le opinioni correnti a proposito delle categorie con cui essi stessi analizzano e dipingono la realtà. Quindi sono strumento per nascondere e mistificare la realtà, e perciò hanno posto d'onore nel macchinario che la borghesia ha messo in moto da un secolo e mezzo per confondere le acque nelle scienze economiche, filosofiche, sociali al fine di impedire che le masse popolari acquisiscano una concezione del mondo scientifica e un metodo per trasformare la realtà e per prendere il posto che loro spetta nella storia, posto da protagoniste e da dirigenti.

Questi sondaggi, guarda caso, scoprono che la radice dell'autoritarismo, cioè del fascismo (e dell'antisemitismo: chi pagava le ricerche e tutta la baracca erano principalmente le *lobbies* capitaliste ebraiche degli USA) sta nell'animo umano, o meglio tra le masse popolari il cui animo non è stato coltivato a dovere, cioè raffinato intellettualmente, quali erano secondo loro i lavoratori americani usati come campione. Generalizzando, si poteva concludere quindi che in Germania il nazismo aveva vinto perché le masse popolari tedesche intrinsecamente erano naziste e antisemite. I nostri francofortesi e i loro amici quindi potevano gioire e gioivano per le decine di migliaia di civili tedeschi che morivano sotto le bombe degli imperialisti americani e inglesi, come riferisce Brecht, disgustato, nel suo diario:

"9 agosto 1943.

Quando THOMAS MANN domenica scorsa, standosene con le mani in mano e appoggiato all'indietro sulla poltrona, ha detto: "Eh sì, un mezzo milione di persone bisognerà pure che vengano ammazzate in Germania", questa frase ha avuto un suono assolutamente bestiale...(infatti quello era il risentimento di un animale)" (B. Brecht, *Diario di lavoro*, Einaudi, Torino, 1976, vol. II, pag. 680).

Altrettanto i francofortesi e il sensibile scrittore Thomas Mann avrebbero potuto esprimere soddisfazione per tutti i civili uccisi in Italia, quando le masse popolari (secondo loro, a regola, responsabili del fascismo) nel settembre 1943

vennero abbandonate dal governo dei Savoia e si trovarono tra il fuoco di terra degli occupanti nazisti e il fuoco dall'alto degli imperialisti americani e inglesi, tutti particolarmente accaniti contro la classe operaia e le sue fabbriche, mentre gli stessi imperialisti lesinavano i rifornimenti ai Partigiani.

Il virus dei francofortesi trova un habitat negli USA, e si trasmetterà attraverso una rete mediatica potente che domina la cultura di massa (perché la borghesia imperialista domina ancora tutta la società). In Italia bisognerà attendere la fine della guerra. Prima, con una popolazione in massima percentuale contadina e con tassi di analfabetismo elevati, nessuno avrebbe potuto andare in giro, spacciarsi per marxista o comunista, e basare la propria "scienza politica" sul fatto che "le masse popolari sono arretrate" senza fare la figura dello scemo del villaggio. La cosa allora non era nemmeno concepibile. Ed è inconcepibile oggi per chiunque è disposto a ragionare della storia in modo storico. I pochi operai che riuscivano a studiare erano comunisti, e non si sognavano nemmeno, per il fatto di avere studiato o di essere comunisti, di porsi un gradino di sopra della loro classe.

Dopo la guerra, invece, l'Italia diventa un paese imperialista a pieno titolo e la classe operaia e altre classi delle masse popolari lottano, tra l'altro, anche per conquistare la cultura. Gli operai lavorano per fare studiare i figli. Il Vaticano non basta più come bastione a difesa dell'ignoranza. Bisogna diffondere falsa cultura, bisogna che i figli, invece di combattere contro il sistema che ha imposto ignoranza e arretratezza ai loro genitori e a tutte le generazioni precedenti, combattano contro i genitori perché sono, in confronto a loro, ignoranti e arretrati. Bisogna educare questi figli di proletari a non saper guardare al di là del proprio naso.

I fondamenti per l'operazione sono quelli che forniscono i francofortesi, di cui il più famoso sarà, dalle nostre parti, Herbert Marcuse. L'operazione avrà successo, più che per la raffinatezza dello strumento, per limiti del movimento comunista, che in quel periodo non sarà in grado di rispondere ai nuovi problemi che la sua stessa prorompente avanzata aveva posto, problemi soprattutto di crescita, quindi. Mancherà, nel movimento comunista dei paesi imperialisti dove l'operazione è posta in atto, la potenza e il salto di qualità che Lenin aveva impresso allo sviluppo della teoria rivoluzionaria a cavallo tra Ottocento e Novecento. I nuovi insegnamenti verranno ancora dalla rivoluzione in un paese oppresso dall'imperialismo, dalla Cina e dal Partito di Mao Tse tung.

L'operazione di intorbidamento ideologico ha successo tale da investire addirittura le stesse Organizzazioni Comuniste Combattenti, entro le quali ci sarà chi spiegherà la sconfitta subita negli anni Ottanta del secolo scorso dicendo che "le masse erano rimaste indietro" fino a proporsi il compito di supplire alla scarsa combattività delle masse (teoria della "sostituzione a tempo determinato").

Gli stessi revisionisti del vecchio PCI si appropriarono del pregiudizio spiegando che in Italia non hanno mai vinto "perché le masse popolari non li hanno votati", cioè non li hanno capiti, e hanno continuato fino a ieri a dire che le masse popolari italiane erano "berlusconiane". Oggi, per non volersi assumere le proprie responsabilità, non si lanciano in campo perché, dicono, "le masse popolari italiane appoggiano Monti" (come dicono i "sondaggi": chiunque voglia avere prova della falsità di queste posizioni sulla base di dati reali veda *La Voce del (n)PCI*, n. 40, pagg. 10-13, in rete in <http://www.nuovopci.it/voce/voce40/legberl.html>).

Noi stiamo cambiando, e ci tiriamo fuori dal pantano dell'ideologia borghese e dell'ideologia clericale. Abbiamo questo *Manifesto Programma del (n)PCI* che è uno strumento teorico forte, capace di fare chiarezza, di infondere passione e fiducia. Fornisce a noi consapevolezza che la rivoluzione si può fare, e dice come, aggiungendo che oggi (qui e ora) il farla o meno dipende da noi, e che comunque, alla fine, la porteremo a termine, perché questo la storia umana non può avere altro sviluppo, la specie umana non può avere altro futuro. Altro che la miseria della "arretratezza insita nelle masse popolari"!

È un'arma. Insegna a combattere, e a prepararci a ogni genere di combattimento. Non solo: ci insegna a spingere a combattere quelli e quelle che occupano posizioni di rilievo, che potrebbero condurre le masse all'attacco perché le masse di loro si fidano (dirigenti di sindacati, intellettuali, esponenti di partiti che si dichiarano comunisti come il PRC, il PdCI) e non lo fanno dando la colpa, ingenuamente o opportunisticamente, alla "scarsa combattività delle masse".

Questa nuova concezione del mondo che il *Manifesto Programma del (n)PCI* porta è sintesi della teoria rivoluzionaria che i massimi dirigenti del movimento comunista hanno fondato e sviluppato. È il marxismo leninismo maoismo. È la base su cui rinasce il movimento comunista mondiale.

Su questa base costruiamo la rivoluzione socialista in Italia. Lasciamo ai borghesi confusione, esitazioni, depressione, presunzione, panico e tutto quanto d'altro hanno di deteriore e deteriorato. Ci appropriamo di trasparenza, di fiducia e determinazione. Abbiamo un mondo da conquistare e costruire, materiali per farlo e passione e maestria. Questo stiamo facendo.

aprile 2012